

berini, quantunque il *Cardinale Antonio* si trovasse spogliato della Protezione della Francia, e a *Don Taddeo* suo Fratello tolta la Dignità di General della Chiesa, e disputata quella di Prefetto di Roma. Mutarono faccia in quest' Anno i loro affari, sia perchè *Papa Innocenzo X.* non avesse portato un buon cuore verso di loro al Pontificato, o sia perchè nascessero tali emergenti, che gli facessero cambiar massime ed affetti. Fu detto, che si alterasse il Papa per non poter cavar di mano del *Cardinale Antonio* certi biglietti, scritti dal Marchese Teodoli all' Ambasciator di Francia, per tirarlo a favorir l' elezione del Cardinal Panfilio, de' quali tenea gran conto esso *Cardinale Antonio*, ficcome cose, che poteano servir di discolpa al suo operato nel Conclave. Tuttavia anche senza di questo potè *Papa Innocenzo* giugnere a prendere altre risoluzioni: tanti erano i ricorsi fatti contra de' Barberini dalla folla de' lor nemici, non solamente dal Popolo, ma anche da molti della Corte stessa, e massimamente da gli Spagnuoli, dichiarati troppo mal soddisfatti di loro. Imperciocchè da gran tempo non si era veduto Nepotismo, che tanto odio ed invidia avesse eccitato come questo, sì per la detestata precedente guerra, e sì ancora per le tante ricchezze da loro accumulate, essendoci, chi fa ascendere (credo io con esagerazione) fino a quattrocento mila Scudi Romani di rendita annua i lor beni tanto di Chiesa, che Laicali, consistenti in Ufizj pubblici, Luoghi di Monti, Città, Castella, Ville, Commende, ed altri Benefizj, essendo colati in loro tutti i più pingui dell' Italia. Sopra tutto gravi erano i risentimenti della Camera Apostolica, rimasta indebitata di otto milioni d'oro, calcolandosi, che circa quaranta milioni fossero passati per le mani Barberine, durante il loro governo; perlochè veniva il Papa istigato a dimandarne conto. Non potea di meno il buon Pontefice di non mirar con isdegno caricati per capricciose occasioni sotto il precedente governo i suoi Popoli di tante gabelle, che poi s'erano secondo il solito alienate con fondar varj Monti venduti a' particolari, di modo che di due milioni d'oro di rendita annua de gli Stati della Chiesa, un milione e trecento mila scudi annualmente andavano a pagare i frutti, e i settecento mila restanti appena bastavano alle spese necessarie: giacchè altre rendite della Dateria e vendite d' Ufizj soleano colare nella borsa propria de' Papi. Commiserava perciò *Innocenzo* tante piaghe della Camera Apostolica, il commoveano tanti lamenti delle aggravate Comunità, e bramava di rimediarvi. La disgrazia volle, che in soli desiderj andò poi a finire la sua buona volontà.

ORA fra tante doglianze e grida contro d' essi Barberini non mancavano